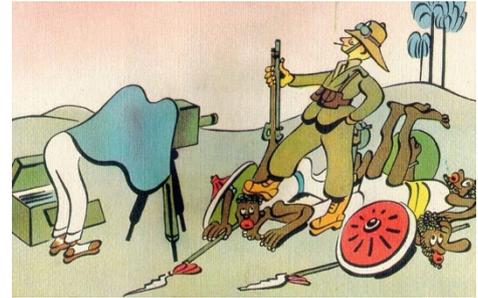


30 Gennaio 2024



*L'identità
colonialista*

L'italico colonialismo

di Fernando Luigi Fazzi

Sono pochi quelli che affrontano la poesia di Ignazio Buttitta come il dettame di un profondo credente.

Lo diceva Giovanni XXIII: *“ Si può essere cristiani anche senza saperlo, né professarlo ... se si rispetta e si ama il prossimo ”*.

Nei nostri infiniti dibattiti, fra me e Ignazio, mi capitava dirgli che era più cristiano di una moltitudine di “ cristiani conformisti ” che si battono il petto come gesto consuetudinario; ma dentro quel petto batte un cuore “ colonialista ”.

La mentalità ricorrente personifica il colonialista con il “ casco coloniale ed il frustino ”. Immagine tramandataci dal colonialismo inglese, nel mondo indo-africano.

Nessuno pensa che può essere colonialista anche l'ultimo “ pizzicagnolo ” del quartiere, “ il barista ” che finge di non accorgersi dell'avventore malvestito, “ la comare ” che con la testa e con lo sguardo addita la donnina sciatta, “ il datore di lavoro nei confronti del piccolo operaio di umili origini e di scarsa cultura ... ecc. ”.

Colonialista è colui che esercita prevaricazione verso il più debole. Perché colonialista lo si è nell'animo.

C'è da chiedersi: da cosa nasce la definizione “ colonialista? ”.

Ha origine della figura del “ colono ”, saccente trasformazione di quello che nel medioevo erano “ i servi della gleba ”, e nell'antica Roma erano “ gli schiavi ”.

Esseri i cui diritti erano legalmente e giuridicamente “ calpestati ”. E sui quali i proprietari terrieri hanno esercitato “ il diritto di vita e di morte ”, sino a circa due secoli orsono. In Sicilia: le baronie, sin dopo l'Unità d'Italia, con i campieri; oggi con il sistema politico-mafioso.

Chiediamoci allora: quali sono i capisaldi della mentalità colonialista?

Essa si manifesta nel momento in cui, un qualsivoglia cittadino, di qualsiasi settore sociale, economico, culturale, di censo, si sente “ superiore alla massa ”, comunemente intesa come “ mentalità comune ”. Presuntuosa auto-investitura di pretesa “ *assurgenza*¹ ” da parte di chi conquista piccola o grande superiorità con metodi spesso fraudolenti.

Decliniamo i tratti identificativi del colonialismo: *razzismo, nepotismo, cancerosa burocrazia, radicalismo ideologico, classismo, leggi inique, violenza, mentalità guerrafondaia*.

Queste caratteristiche emergono progressivamente, e non prima d’averne “consolidato” ogni singolo tassello.

Talché alla guerra tra classi sociali, economiche, civili, entro ed oltre i propri confini territoriali, si arriva per “ consequenziale progressione ”.

Un imprenditore che avevo salvato da fallimento certo, e lo avevo indirizzato verso mete imprenditoriali a lui sconosciute, superato “ il guado ”, mi disse: “ costi quel che costi, da questo cavallo non voglio più scendere! ”. Lo lasciai nella sua mediocre mentalità; naviga tutt’ora in acque tempestose.

Colonialista è colui che: da pedone strisciante ad “ *pedibus calcantibus* ”, assurge a cavaliere e comincia a guardare il mondo sottostante dall’alto in basso.

La superbia dell’uomo non ha limiti, né confini.

Un mio detto recita: “ *Metti sulla testa di un italiano un berretto, e si sentirà: padrone del mondo* ”.

Questo il marciame della mentalità colonialista che spesso alligna a destra.

Non che i “ *sinistrorsi* ” siano esenti da colpe connaturate nell’animo umano. Ma sono più vicini alle strade polverose del mondo che li circonda, ed al massimo arrivano a diventare comandanti gallonati della burocrazia. Impigliandosi spesso nella loro rete di pasticcioni. Rimangono nel “ *limbo* ”, fra le mezze calzette e le manichette di impiegati d’ordine.

Figure scialbe che hanno perso il cipiglio e non rappresentano più il popolo, ma solo se stessi “ *popolari popolari* ”.

A quando un mondo più equo? *Nemo potest scire!*

Diceva Buttitta ... “ *L’uomo? ... Un passo avanti? ... Un secolo!* ”

fif

¹ *Assurgenza: libertà letteraria, da “ assurgere ”, essere al di sopra.*